

## MININOTIZIARIO AMERICLATINA DAL BASSO - n. 35 del 5 ottobre 2007

*A cura della Fondazione Neno Zanchetta*

*America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.*

*Nel complesso panorama latinoamericano, l'unico a livello mondiale a fornirci qualche novità politica rilevante, è di grande importanza il fatto che un altro paese si aggiunga alla triade Venezuela-Bolivia-Cuba per contrastare le politiche neoliberiste e per dimostrare che esistono concrete possibilità di alternative. L'importanza quindi di ciò che accade oggi in Ecuador va ben al di là dei suoi 10 milioni di elettori.*

### ECUADOR - RAFAEL CORREA E LA ALIANZA PAIS : UNA IRRESISTIBILE ASCESA?

Domenica 30 settembre *Alianza PAIS* (*Patria Alivia i Soberana* Patria degna e sovrana) - uno schieramento che non voleva essere un partito e che perciò non aveva presentato propri candidati alle elezioni per il Congresso dello scorso anno per marcare così la distanza dalla regnante partitocrazia - conquistando 71 seggi su 130 della *Asamblea Costituyente*<sup>[1]</sup>, conferma una 'irresistibile' ascesa iniziata poco meno di un anno fa quando Rafael Correa, secondo al primo turno delle elezioni presidenziali, rovesciava nel secondo il risultato a proprio favore ottenendo il 57 % dei suffragi<sup>[2]</sup>. Interpretando le aspettative popolari Correa, convocando subito il referendum per una *Asamblea Costituyente* dotata di pieni poteri (cioè <rifondativa>), ingaggiava una dura lotta con il *Tribunale supremo elettorale* che gli contestava inizialmente questa facoltà e con il *Congresso*, ove non possedeva una propria maggioranza, ottenendo alla fine l'82% di *si* nel voto popolare per poter indire le elezioni dell' *Asamblea* costituente. Era la prima di una serie di importanti e coraggiose decisioni miranti a riaffermare la dignità e la sovranità del paese: la decisione di non rinnovare, alla scadenza nel 2008, la concessione agli Stati Uniti della base navale di Manta, pedina fondamentale del Plan Colombia; la ferma protesta con il governo colombiano per i continui sconfinamenti degli aerei irroranti il glifosato, questo terribile defoliante usato nella pretesa lotta alla droga; la denuncia dell' interferenza dei rappresentanti dell' Unione europea, preoccupati per la sua svolta politica che avrebbe certamente pesato sull' Accordo oggi in discussione fra Europa e i paesi del CAN, la *Comunidad andina de naciones*; una dura polemica con le banche e con i mezzi di informazione accusati di essere i centri oscuri del potere; la denuncia delle attività del rappresentante del Fondo monetario internazionale nel paese; la volontà espressa di aprire una *auditoria* sul debito estero. Successivamente l' aver dato impulso alla creazione, assieme a Argentina e Venezuela, del *Banco del Sur*, lavorando attivamente per dare a questo una configurazione nuova atta a contribuire a uno sviluppo sociale e non per il finanziamento di megastrutture come abituale alle istituzioni già esistenti (B.M. e FMI). Un bel pacchetto di buone intenzioni, che conferma una visione lucida e ampia dei problemi e dei possibili percorsi per le loro soluzioni.

Correa nel suo discorso presidenziale ha enunciato il proprio programma, centrato su 5 assi<sup>[3]</sup>: cambiamento costituzionale dello stato; lotta alla corruzione; rivoluzione economica con cambiamenti nella banca centrale, rinegoziazione del debito estero e creazione di una banca di sviluppo per il Sudamerica; rivoluzione nei sistemi educativi e sanitari; appoggio all' integrazione latinoamericana.

Ma un punto centrale, estremamente innovativo, è stata l' affermazione di voler dar vita a un nuovo modello di sviluppo per il paese a cui è succeduto il significativo dibattito apertosi all' interno del suo governo circa il via o meno allo sfruttamento dell' enorme giacimento petrolifero ITT situato all' interno del Parco nazionale di Yasuni, uno dei più importanti e incontaminati del paese. Rinuncia che viene però legata a un <risarcimento>

internazionale per questo contributo all' equilibrio ecologico del pianeta[4].

## Un nuovo modo di concepire lo sviluppo ?

Il governo Correa vede al momento un dibattito interno su due opposte visioni sul modello di sviluppo da adottare per il paese: un modello *industrialista* vecchio stampo - centrato sul produttivismo a alto consumo energetico e alle esportazioni delle materie prime - e un modello più *ambientalista*. La prima posizione è rappresentata dal ministro dell' ambiente, già ministro anche col precedente governo, Ana Alban, favorevole alle privatizzazioni[5], la seconda quella del ministro Alberto Acosta. Al centro del dibattito sta la domanda se sfruttare o no le grandi riserve petrolifere scoperte all' interno del Parco nazionale dello Yasuni[6], uno dei luoghi più incontaminati del paese, domanda che sembrerebbe assurda secondo il modello di sviluppo oggi imperante ma comprensibile se letta come espressione di una nuova visione dello sviluppo. Capofila all' interno del governo di questa visione è appunto il ministro Alberto Acosta, che è anche stato il capolista di Alianza Pais nelle elezioni per l' Assemblea costituente, di cui presiederà con quasi certezza i lavori. In un suo recente articolo[7] Acosta, affermando la necessità di questo modello alternativo, affermava:

[...] in Ecuador si può e si deve criticare il modello di sviluppo espansivo dei paesi ricchi del Nord. Così la sostenibilità non si esaurisce nell' ambito nazionale. Essa si lega all' idea di equità nelle relazioni internazionali. In questo contesto acquista forza la proposta di lasciare sotto terra il grezzo dell' ITT.

## Le ombre accanto alle luci

Quanto sopra illustrato sinteticamente mostra i grandi cambiamenti che il governo intende, e ha cominciato, a affrontare. Ma accanto a questi fatti significativi non possiamo tacere le ombre, interrogandoci sulla completa coerenza dell' azione intrapresa, come hanno fatto alcuni autorevoli commentatori di sinistra (Kintto Lucas, Pablo Davalos, Anibal Moreano).

Il primo e più preoccupante è lo scontro con la Conaie, la Confederazione delle organizzazioni indigene del paese. Quest' ultima ha criticato i criteri dell' elezione dei componenti della Assemblea costituente nella quale aveva chiesto la presenza assicurata di una consistente presenza (gli indigeni sono la maggioranza nel paese), ritirandosi dalla contesa e decidendo, nella riunione ad agosto cui hanno preso parte le tre componenti principali[8], di convocare una propria Assemblea nello stesso luogo e negli stessi tempi, a Montecristi, ove si terranno i lavori della Costituente. Subito dopo il nuovo successo elettorale il presidente Correa, che sembra avere un carattere 'spigoloso', ha denunciato in termini duri la dirigenza indigena di star tenendo <una visione troppo etnocentrica, escludente>. <Benvenuta la sua proposta però attenti che se pensano di imporsi sulle grandi maggioranze, anche dentro queste ci sono indigeni, perché hanno perso molti aderenti e capacità di rappresentazione [...] una assemblea parallela indigena ci sembra un assurdo completo, completamente fuori luogo; se desiderano avere visibilità sociale, quale maggiore visibilità di quella di essere eletti dai cittadini e in ogni caso, se vogliono visibilità, ottimo, la concordino con il resto della società. E' l' apertura di un conflitto dalle conseguenze non prevedibili se esso non dovesse rientrare, cosa al momento improbabile.

Altra polemica sviluppata con il mondo indigeno e ripresa da Edoardo Delgado, ex vicerettore dell' Università salesiana di Quito, oggi personalità di rilievo del Polo democratico, ha per oggetto la dura repressione delle manifestazioni indigene contro l' estendersi in varie parti del paese di attività minerarie estremamente nocive. Un contrappeso non coerente con l' approccio ambientalista per l' ITT.

Infine desta preoccupazione l' avvio dei lavori dell' asse multimodale Manaus-Manta, uno degli assi portanti della tanto discussa Iirsa, che attraverserà la zona amazzonica del nord del paese con effetti sicuramente devastanti. La sua realizzazione, chiavi in mano, sarà finanziata dal Brasile con 2,5 miliardi di dollari e sarà realizzata da uno dei grandi beneficiari dell' Iirsa tutta, la brasiliana Oderbretch. Parlando di questi progetti un commentatore ambientalista ecuadoriano, Mario Melo, scrive:

Se questi progetti fossero stati annunciati da un presidente eletto dichiaratamente neoliberista, tutti noi settori <progressisti> staremmo levando al cielo alte grida. Poiché sono stati annunciati da un presidente eletto di sinistra, che ha vinto le elezioni con una proposta nazionalista e antioligarchica, vogliamo credere che sia possibile realizzarli antepoendo agli interessi crematistici del capitale transnazionale i diritti umani della gente normale e l' integrità di un sistema ambientale privilegiato. Per di più con un utilizzo immacolato di fondi

pubblici e pensando sempre che innanzi tutto c'è la Patria. Senza dubbio, l'esperienza storica dell'Ecuador come paese petrolifero ci fa pensare che imbarcarsi nuovamente sul treno senza freni del modello estrattivista petrolifero, terminerà nuovamente in un nuovo disastro ambientale e sociale[9]

In un suo articolo Pablo Davalos[10] esamina queste contraddizioni rilevando come le politiche di Correa, e in particolare la sua fede dichiarata nel socialismo bolivariano del XXI secolo, abbiano messo all'angolo il movimento indigeno e le forze tradizionali della sinistra ecuadoriana, in primis il movimento operaio, entrambi sostenitori di storiche lotte sociali[11]. Già in una intervista da lui concessa al giornalista Raul Zibechi ad appena 3 mesi dall'entrata in carica di Correa, si era dimostrato critico rilevando come Correa, proclamandosi di sinistra, non avesse un curriculum coerente la sua scelta per il <socialismo del secolo XXI> da lui annunciata nel discorso programmatico al momento dell'elezione, e rilevava la contraddizione di avere un ministro per l'ambiente legato alle multinazionali del settore minerario e il ministro delle attività agricole legate all'impresario bananiero Noboa. Così si esprimeva Davalos:

Come ogni movimento politico emergente, esso considera la sua nascita come il momento fondante della politica nazionale. Per Alianza Pais la politica inizia a partire loro. Però hanno bisogno di recuperare qualcosa dalla storia per posizionarsi nella scena elettorale. Il richiamo alla retorica del socialismo del secolo XXI è un buon argomento per ottenere un riconoscimento in una società che ha resistito con fermezza all'impatto neoliberista. Senza dubbio il fatto di riferirsi nel suo discorso politico al socialismo, non significa che Alianza Pais recuperi la ricca tradizione di lotta per il socialismo fatta dalla classe operaia ecuadoriana o, in altra prospettiva, dal movimento indigeno, ma anzi tutto il contrario. Il fatto di cercare referenze nel discorso del socialismo del secolo XXI come discorso di potere, mostra l'intenzione di sopprimere la presenza storica del movimento operaio e del movimento indigeno, nel momento di legittimarsi socialmente e politicamente su questo occultamento. Solo così può intendersi il paradosso che mentre si legittima il regime con il socialismo del secolo XXI, più forte è la dimenticanza generata sulle lotte sociali trascorse e più evidente è l'intenzione di confiscare queste lotte sociali in beneficio proprio e come argomento di legittimazione del proprio potere. Il discorso del Socialismo del secolo XXI ha un altro vantaggio per il governo, quello di occultare la capacità di risposta delle organizzazioni sociali e di ridurre la sinistra politica in una posizione di estremismo che le rende impossibile partecipare al dibattito politico. Lo spazio della sinistra appare occupato da Alianza Pais: gli indigeni, gli operai, le organizzazioni sociali, i sindacati pubblici sono stati sloggiati da questo spazio da parte del partito di governo. Da qui l'impressione che in Ecuador governa la sinistra e che si sta creando un polo alternativo alla destra. Però di questo polo il Socialismo del secolo XXI è solo un simulacro e una forzatura.

Abbiamo dato spazio a queste voci critiche perché oggi si tende molto a semplificare il discorso politico e a rinunciare a navigare con lucidità nelle sue contraddizioni. Davalos, che evidentemente è sensibile alle ragioni di questa sinistra, prosegue con più durezza:

Il momento più importante che ha permesso ai movimenti sociali ecuadoriani di comprendere che Alianza Pais non era uno spazio politico che apparteneva loro è stato quando il regime ha represso con violenza inusitata le mobilitazioni sociali contro lo sfruttamento minerario. In questa circostanza Alianza Pais si è schierata con il capitale transnazionale. Esercito e polizia hanno represso i contadini e gli abitanti, soprattutto nella zona sud del paese, mobilitati a opporsi alle concessioni minerarie. Mentre reprimeva le organizzazioni sociali, il governo di alleanza Pais invisibilizzava le lotte sociali utilizzando appunto il discorso del Socialismo del secolo XXI. [...] La repressione delle organizzazioni sociali che protestavano contro le concessioni minerarie era collegato al cambiamento di discorso del governo di Alianza Pais. Il partito di governo incorpora, come parte della propria proposta politica che dovrà essere approvata dalla futura Assemblea costituente, la stessa proposta della Banca mondiale per quanto riguarda le regioni autonome e, nello stesso tempo, lo vincola al suo discorso della moralizzazione del sistema politico e del Socialismo del secolo XXI, come se fossero un unico discorso. [...] La proposta di decentramento di Alianza Pais è la stessa della Banca mondiale.

Per una lunga disamina di varie contraddizioni rinviamo al dettagliato articolo di Kintto Lucas *Dal discorso al hecho hay un buen trecho*, reperibile in internet. Certamente il governo Correa al suo formarsi, non avendo una propria maggioranza parlamentare, ha dovuto contrattare la sua formazione e ha dovuto scendere a patti con il raggruppamento stesso dell'ex presidente Gutierrez, cacciato a furor di popolo nel '95. La impressionante vittoria ottenuta da Alianza Pais nelle elezioni per la Costituente certamente ridurrà i suoi vincoli esterni. All'immediata vigilia delle elezioni, il 27 sett, Correa, in una intervista al noto politologo Heinz Dieterich, dichiarava: <L'ideale è che possiamo avere un numero sufficiente di seggi per avere la maggioranza assoluta e non dover conversare né giungere a accordi con nessuno>. Nè con la destra, nè con il mondo indigeno? Non sarebbe proprio la stessa cosa. La dichiarazione sulla Conaie rilasciata a risultato elettorale

caldo e riportata all' inizio, rende legittima la domanda.

---

[1] Al momento in cui scriviamo, secondo alcuni al secondo posto si sarebbe piazzato il PSP, *Partido società patriottica*, dell' ex presidente Gutierrez col 7,1% dei voti, mentre secondo altre fonti sarebbe il gruppo radicale di sinistra MPD che ha sostenuto nella sua campagna l' immediato scioglimento del parlamento. Il nuovo *Polo democratico*, schieramento di sinistra che riunisce i sindacati dei lavoratori petroliferi e altre organizzazioni sociali, almeno secondo i dati non ufficiali, non ha ottenuto rappresentanti mentre Pachakutik, già braccio politico della Conaie, ha perso terreno anche nelle roccaforti Cotopaxi, Bolívar o Chimborazo e avrà forse 1 solo rappresentante. Sconfitta invece duramente la destra dei vecchi oligarchi (PRIAN dell' ex presidente Noboa, PSC, *Partido social cristiano*), Ma anche la *Rete etica e democratica* RED del ex candidato presidenziale Leon Roldos che aveva superato al primo turno delle presidenziali il vincitore del secondo turno e trionfatore di oggi, Rafael Correa.

[2] Rafael Correa che afferma di appartenere alla «sinistra cristiana non marxista», è un economista quarantatreenne, di famiglia non ricca, con due masters a Lovanio e negli Stati Uniti, ministro fra aprile e giugno del 2005 nel governo Palacio succeduto alla cacciata di Gutierrez, da cui si dimise per la politica conservatrice praticata. Ha alle spalle una permanenza di vari mesi in una missione salesiana presso gli indigeni Sumbahua che dice averlo marcato assai.

[3] Zuniga Garcia R. : *Ecuador - Correa : un analisis coherente de la realidad latinoamericana* 18 gennaio 2007. L' intero discorso è leggibile su *Resumen latinoamericano* n. 970.

[4] Su questa moratoria dell' estrazione il noto economista spagnolo Joan Martinez Alier ha rilevato come si tratti di greggio pesante, di maggior costo di estrazione e minor prezzo di vendita, plaudendo tuttavia al significato della decisione ([www.ecoport.net](http://www.ecoport.net)).

[5] Proprio due giorni prima di cedere il governo l' ex presidente Palacio con la collaborazione della ministra, aveva varato un Piano di strategia nazionale 2001-2010 in cui la biodiversità viene qualificata come merce.

[6] Secondo il giornale *Diario hoy* dell' 11.12.07 che riporta un' affermazione dello stesso presidente, si tratterebbe di 900 milioni di barili e il cui costo di messa in opera richiederebbe 1,66 miliardi di dollari.

[7] *Ripensare lo stato, un compito urgente* (<http://alainet.org/active/19440>)

[8] Queste componenti sono : Ecuarunari, espressione degli indigeni della Sierra, Fenocin espressione degli indigeni amazzonici e Conaice espressione degli indigeni della costa. Non sempre queste tre organizzazioni sono fra loro allineate politicamente, soggette a influenze diverse. La più combattiva e indipendente è certamente Ecuarunari.

[9] Melo M. *Petrolio y megaproyectos en la agenda del nuevo gobierno*, <http://alainet.org/active/14980>. In realtà l' articolo era stato scritto appena tre mesi dopo le elezioni quando l' avvio del progetto ITT sembrava deciso. Articolo che comunque invitava a appoggiare il governo Correa ma con una attiva vigilanza su questi aspetti programmatici. L' asse Manta - Manaus in realtà ha invece avuto il via. Per una lunga disamina di varie contraddizioni del governo rinviando al dettagliato articolo di Kintto Lucas *Dal discurso al hecho hay un buen trecho*, reperibile in internet.

[10] Pablo Davalos fu sottosegretario di Correa quando questi era ministro dell' economia nel governo Palacios. Egli è un consulente della Conaie e quindi attento alle posizioni di questa.

[11] Davalos P., <http://alainet.org/active/19548>